

Giuseppe Marcianò si difende: "Ho un alibi"

REGGIO CALABRIA - Una difesa strenua, rigettando qualsiasi responsabilità in ordine al delitto Fortugno. Alessandro Marcianò, detto "Celentano", il caposala dell'ospedale di Locri arrestato mercoledì con l'accusa di essere il mandante dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale, e suo figlio Giuseppe hanno risposto alle domande del gip Mariagrazia Arena nel corso dell'interrogatorio di garanzia nel carcere cittadino, presente il loro legale di fiducia, l'avvocato Menotti Ferrari, e il sostituto procuratore Marco Colamonici.

La novità più importante è rappresentata dall'alibi fornito dal giovane accusato di aver avuto un ruolo in occasione del delitto del vicepresidente del Consiglio regionale. Giuseppe Marciano è accusato da uno dei collaboratori dell'inchiesta, Domenico Novella, di aver accompagnato il presunto autore materiale dell'omicidio, Salvatore Ritorto, sul luogo dell'agguato, aiutandolo poi a fuggire.

«Grazie a una indagine difensiva - ha spiegato il legale al termine dell'udienza di convalida - ho fornito degli elementi che confutarlo le dichiarazioni di Novella e ho chiesto al magistrato della Dda di Reggio Calabria di svolgere i necessari accertamenti nel più breve tempo possibile».

Le indagini difensive,, ha spiegato Menotti Ferrari, erano cominciate dopo gli arresti compiuti il 21 marzo scorso dei presunti esecutori dell'omicidio di Francesco Fortugno, quando già erano circolate delle voci relative alle presunte responsabilità di Alessandro Marcianò quale mandante del delitto.

«Da questi accertamenti - ha detto il difensore - abbiamo riscontrato che Giuseppe Marcianò ha un alibi che lo scagiona».

Il legale ha aggiunto che, al di là delle dichiarazioni di Novella, «non ci sono riscontri obiettivi alle sue parole. Per quanto ci riguarda il collaboratore è inattendibile su entrambe le posizioni, a cominciare da quella di Giuseppe, che ha un alibi, per estendersi anche a quello che dice su Alessandro». Ed ha proseguito con un'attestazione di stima nei confronti dei magistrati che si occupano del caso giudiziario più impegnativo degli ultimi anni: «Conosco il pm e il gip - ha aggiunto il difensore- e conosco la loro serietà. Il pm potrebbe disporre subito gli accertamenti richiesti. Se l'esito, come noi riteniamo, sarà positivo, nei prossimi giorni potrei rivolgermi direttamente al gip per chiedere la scarcerazione».

L'arresto di Alessandro e Giuseppe Marcianò è stato disposto dal giudice per le indagini preliminari accogliendo la richiesta dei magistrati della Dda Francesco Scuderi, Giuseppe Creazzo e Marco Colamonici. Il primo a occuparsi dell'inchiesta era stato il sostituto procuratore Giuseppe Creazzo che nelle prossime settimane lascerà gli uffici giudiziari reggini per andare a ricoprire l'incarico di vice capo dell'Ufficio legislativo del, l'incarico di vice capo dell'Ufficio legislativo del ministero di Grazia, e giustizia. Allo stato manca ancora la formalizzazione del trasferimento, ma dovrebbe essere questione di poco. La proposta era stata avanzata al dott. Creazzo già nei mesi scorsi, mala decisione di accettare, secondo quanto si è appreso, è stata presa dal magistrato recentemente.

Intanto dagli atti dell'indagine emergono altri particolari sulla vicenda legata all'uccisione dell'esponente della Margherita calabrese. Alessandro Marcianò, nell'immediatezza dell'arresto del presunto killer, Salvatore Ritorto, avvenuto il 21 marzo scorso nell'ambito dell'operazione "Arcobaleno" (nell'occasione erano finiti in manette anche tre presunti

complici del delitto e altri quattro soggetti accusati di associazione e altri capi di imputazione)⁴, aveva ricevuto a casa il fratello dello stesso Ritorto, Pepé, al quale aveva dato il numero di telefono di un avvocato da contate per fargli assumere la difesa del giovane.

Agli atti c'è la trascrizione del colloquio, nel corso del quale Pepé Ritorto dice all'avvocato di essere solo, al momento della telefonata, mentre, invece, si trova a casa di Marciano.

«significative - scrive il Gip - sono le frasi pronunciate da Alessandro Marciano e dalla moglie nell'attesa che Pepé Ritorto parli con l'avvocato, in quanto testimoniamo non solo l'interessamento, ma anche l'apprensione del Marciano. La circostanza, poi, che Pepé Ritorto nasconda all'avvocato di trovarsi presso l'abitazione proprio del Marciano è altamente indicativo del fatto che questi non doveva in alcun modo essere ricollegato all'arresto del fratello per l'omicidio di Fortugno».

Ma c'è una seconda conversazione considerata indicativa dal gip ed è rappresentata dal colloquio in carcere avvenuto il 27 marzo 2006 tra Pepé e Salvatore Ritorto. Il primo afferma: «Tranquillo, me la sto vedendo tutto per l'avvocato e per tutto, abbiamo detto che qui non parliamo di niente»; Salvatore risponde: «Se Sandro gli chiede per l'avvocato di riferire che lui vuole un altro».

« Che il Sandro a cui si riferisce Salvatore Ritorto sottolinea il Gip - altri non sia che Alessandro Marcianò, lo si desume da quanto affermato precedentemente dallo stesso Pepé quando rassicura il fratello circa il suo interessamento per l'avvocato. Se si considera che proprio nell'immediatezza dell'arresto Pepé Ritorto si è recato da Alessandro, Marciano anche per avere indicazioni circa l'avvocato da interessare, ben si vede come il Sandro non può che essere Alessandro Marcianò»:

Dagli atti dell'indagine emerge la sconvolgente verità sull'omicidio di Francesco Fortugno, che rappresentava un ostacolo all'attuazione di un progetto di perpetuazione del potere nell'ambito politico-affaristico-clientelare che dipendeva dalle fortune di un altro personaggio politico individuato in Domenico Crea. Secondo gli inquirenti (eliminazione del vicepresidente del Consiglio regionale, però, sarebbe stata realizzata all'insaputa di Crea.

La scelta dell'obiettivo da colpire, sempre secondo l'accusa, era legata alla circostanza che era stato Fortugno a "giocare in casa" dei Marciano come avversario diretto. Solo questo particolare avrebbe impedito di colpire un bersaglio diverso come, per esempio l'altro eletto della Margherita Demetrio Naccari Carlizzi che la scorsa settimana è stato eletto vicepresidente del Consiglio regionale al posto che era stato di Fortugno.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS